

INSERZIONI

PREZZO DA CONVENIRSI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Unione Popolare di Montalcino

Conto corrente con la posta

LIBERTAS

Organo dell'Unione Popolare di Montalcino

ABBONAMENTI

ABBONAMENTO

d' incoraggiamento L. 5,00

ordinario « 2,00

Una copia separata cent. 5

ESCE LA SECONDA E LA QUARTA DOMENICA D' OGNI MESE

La Corte d' Appello di Firenze, annullando la Sentenza irosa del Tribunale di Siena, non ha ritenuto provata la falsa testimonianza che Antonio Magliacani si voleva avesse fatta in favore di Adrasto Guerrini, nel noto processo per la quasi storica culata.

Certi che a Firenze l' ambiente sarebbe stato più sereno, sapendo che la Corte non era astretta dal pregiudizio umano — violentissimo in chi giudica — di difendere il proprio apprezzamento, ed i proprii preconetti avevamo facilmente preconizzato un simile esito.

Gli avversari sono naturalmente furiosi; e, ricchi come sario di espedienti quanto son poveri di scrupoli, non tarderanno a venir fuori con trucchi nuovi che loro permettano di abusare dell' umano risentimento del Tribunale di Siena, umanamente predisposto a prestar fede anche all' impossibile, quando ciò possa acquietarlo sulla giustizia della sua sentenza cassata.

Intanto — fors' anche per influenzare la motivazione della sentenza della Corte d' Appello — si va accreditando per il paese ed anche presso il Tribunale di Siena, che il Magliacani, appena uscito libero dalla gabbia della Corte d' Appello, avrebbe sentito il bisogno di confidare, proprio a certe persone fra le più ostili e le più appassionate in questa baruffa paesana che egli aveva detto il falso e che, perciò aveva turlupinato la Corte d' Appello, come l' aveva fatta in barba al Tribunale.

Così, con un eroismo leggendario quanto scemo, si sarebbe apprestato spontaneamente a farsi eventualmente arrestare e condannare di nuovo, sulla ripresa del processo Guerrini, quando sarà chiamato a rinnovare la sua deposizione.

Noi abbiamo sentito il dovere di registrare questa nuovissima incredibile leggenda, per prendere occasione di rinnovare l' augurio che il Tribunale di Siena possa trovare la forza di elevarsi al di sopra della passionalità spasmodica dell' ambiente, ricordandosi che la Giustizia deve far tacere anche l' amor proprio di chi l' amministra.

Un bel tacer non fu mai scritto

Le nostre Eminenze, così loquaci dapprima, quando i documenti rivelatori si speravano distrutti od irraggiungibili, tacciono oggi, memori degli insegnamenti dell' accennato proverbio. Resa impossibile ormai la negativa, tagliati i ponti per assumere la responsabilità della propria vilissima azione, si affidano all' espediente di tacere, nella fiducia che l' opera obliatrice del tempo permetta

loro di ricomporsi la maschera nel viso e di poter presto sofisticar di nuovo nel nome dell' onestà e della lealtà.

Sperarono che l' Avv. Donatini avrebbe reagito alle sibilanti sferzate, prestandosi di nuovo alle loro vendette. Ma l' egregio uomo non manca di prudenza.

Così - dopo aver fatto credere di non essere stato messo al corrente che dopo 15 giorni, dell' articolo del nostro giornale, sugli *insegnamenti di una procedura* - da bravo can da pagliaio, ha abbaiato un po' da lontano, per acquistare gli incitamenti dei suoi padroni, ma non ha ancora avuto la noia di leggerci ed il tempo perso di occupare il pubblico di se e... di altri.

Noi intanto, alla vigilia del processo contro l' Avv. Tozzi, che sarà l' epilogo di simili polemiche, non potremmo meglio assolvere il nostro dovere di riassumerlo, se non colla parola serena ed insospettabile del P. M. cui s' ispirò poi nella sua ordinanza il Giudice Istruttore.

Dopo avere diligentemente riassunti i fatti e raccolto, con ordine storico e logico le accuse dal Francalanci querelate, l' Avv. Margottini così prosegue la sua requisitoria:

Di un tale reato non esiste l' elemento materiale mentre esula ogni elemento morale.

Non occorre qui riandare alle cause delle incresciose polemiche che approdarono anche alla querela Francalanci e che travagliano da molto tempo la piccola città di Montalcino; ma non devesi per fare l' opportuna luce, per potere esaminare con piena cognizione di causa, l' opera dell' Avv. Tozzi e vedere se - dato e non concesso, come appresso si vedrà, che negli scritti di lui vi siano gli elementi materiali del reato di diffamazione a carico del Francalanci - esuli l' elemento morale di un tale reato perchè difetto nell' Avv. Tozzi - solo ispirato da altro fine non ignobile, non indegno, non delittuoso - l' animo di diffamare.

Così questa luce per un sereno apprezzamento ed un sereno giudizio devesi del tutto attingere dalle due relazioni che a cura di due speciali commissari, all' uopo opportunamente e legalmente incaricati dal Prefetto di Siena, si hanno fino dal 1903 sull' indirizzo ed amministrazione dell' ospedale di S. Maria della Croce in Montalcino.

Sono appunto le relazioni in data 10 Febbraio 1903 l' una, fatta al seguito d' inchiesta, a cura del Commissario Prefettizio Sforzi, e la successiva relazione Brignone che pur nello stesso anno ed a non lontana distanza dalla prima a

quanto sembra si ebbe, sull' andamento amministrativo di detto Spedale, relazioni ambedue dovute alla necessità di accertare le irregolarità che in quel tempo essendone appunto Rettore il Sig. Ulisse Francalanci, si erano segnalate in detto Spedale dalla Prefettura di Siena.

Ambedue i commissari Prefettizi ebbero a porre in luce le più gravi irregolarità e colpe segnatamente per opera del Rettore del tempo di quell' ospedale, irregolarità e colpe le quali avevano dato come risultamento la perdita, ai danni dello Spedale, di considerevoli somme e la minaccia di gravi irreparabili pericoli per l' avvenire se prontamente non si desse opera, con una vera *instauratio ab imis*, a porre in assetto le male andate cose di quell' Istituto.

È pregio dell' opera qui trascrivere nella loro integrità alcune parti delle citate relazioni, che fin d' allora davano l' allarme, segnalavano la necessità di pronti provvedimenti.

E poichè è prima in ordine di tempo, si comincia dalla relazione Sforzi, che come si disse ha la data 10 Febbraio 1903.

Egli così comincia la sua relazione al Prefetto della Provincia di Siena:

« Le irregolarità che nell' esame degli atti pervenuti alla Prefettura in questi ultimi tempi e concernenti l' Amministrazione dello Spedale di S. Maria della Croce in Montalcino, erano venute a conoscenza della superiore autorità, sono state pienamente constatate dal sottoscritto nella inchiesta disposta dalla S. V. Ill.ma con suo Decreto del 29 Gennaio p. p.

« Negligenza nella riscossione delle entrate, « facilità di eccedere i fondi comportati dal bilancio nella erogazione delle spese, incuria assoluta nella conservazione del patrimonio che « si è notevolmente assottigliato, disordine enorme nell' Ufficio di contabilità, di tesoreria, di « guardaroba ecc. ecc: tutto insomma è venuto « a risultare nella breve missione da me compiuta in Montalcino ».

Quindi segnalati i cospicui avanzi della passata gestione che raggiunsero anche l' egregia somma di L. 16696.83 nell' anno 1893, avanzi che in questi ultimi anni si convertirono in disavanzi, segnalato che nell' esercizio 1902 si era perfino ricorso ad arbitrarie alienazioni di patrimonio per far fronte ai bisogni dell' azienda, affermava che le ragioni di questo rapido e progressivo peggioramento delle condizioni economiche dell' Istituto, più che nell' aumento di rette di Spedalità facenti carico all' amministrazione per gli abitanti del comune di Montalcino ricoverati negli Spedali di altre città, debbano ricercarsi nella incuria dell' amministrazione del tesoriere, nella riscossione delle entrate e specialmente in quelle delle rette di Spedalità.

Accennava a notevole ristagno nelle riscossioni, non escluse quelle che possono eseguirsi con facilità, a varie partite appellanti all' esercizio 1896 andate perdute per colpa del Cassiere, e dell' amministrazione che non fecero nessun atto,

contro i debitori morosi, e così non riscossi gli interessi Bartalucci sebbene già scaduti fin dal 1899, per concludere che gl'incassi di quella importante azienda si limitavano quasi esclusivamente a quelli per conseguire i quali basta presentarsi agli sportelli della R. Tesoreria, o del Monte dei Paschi di Siena, e cioè gl'interessi di rendita pubblica ed a quelli delle obbligazioni del Credito Fondiario possedute dall'Istituto, d'onde proseguivano, come conseguenze inevitabili di quel sistema, i disavanzi progressivi, per fronteggiare i quali dovevasi continuare ad alienare il patrimonio.

**

« Il Rettore Sig. Francalanci, egli proseguiva, capo del servizio amministrativo, economico e sanitario dell'Istituto, soprintendente a tutti gl'impiegati, non è retribuito con stipendio, ma è fornito di un assegno di L. 600 annue a titolo di spese d'ufficio.

« Egli tiene il protocollo delle deliberazioni della commissione, ma dopo il verbale della seduta del 30 Dicembre 1898, non si ha traccia più alcuna deliberazione di maniera che non si conoscono gli atti della Commissione successivamente a detta epoca.

« Il Rettore afferma che delle adunanze tenute negli anni 1899, 1900, 1901 e 1902 esistono i verbali in minuta e che saranno trascritti nel protocollo, ma durante i 6 giorni di mia permanenza in Montalcino malgrado le ripetute preghiere, i numerosi inviti da me rivolti all'uopo al Rettore, questi non ha potuto mostrarmi alcuna deliberazione, presa in questi ultimi anni, nè dimostrarmi coi fatti di avere almeno iniziata la trascrizione dei verbali arretrati sul protocollo.

« Questo poi, anche precedentemente all'anno 1898, è tenuto irregolarmente in fogli volanti e molte deliberazioni mancano delle firme dei Consiglieri che presero parte alle adunanze. La mancanza del protocollo degli ultimi anni mi ha messo nella impossibilità di verificare quante volte il Rettore abbia di recente convocata la Commissione e quali deliberazioni questa abbia adottate.

« Però per dichiarazione del Rettore stesso, è venuto a risultare che nel 1902 soltanto sei furono le adunanze da esso tenute ed in esse non vennero trattati argomenti di grande importanza, giacchè il Rettore sottopone alla Commissione gli affari che a lui fa comodo di non trattare personalmente, omettendo sovente di informarla d'argomenti della maggiore importanza.

« Così alcuni consiglieri ebbero a lamentare, tra l'altro di non essere stati interpellati circa l'arbitraria erogazione della somma di Lire 2000,00 rappresentante l'importo di N. 5 obbligazioni del credito fondiario non rinvestite, nè per la fornitura dei medicinali nel corrente anno dal Rettore affidata di suo arbitrio e senza alcuna cauzione alle due farmacie del paese.

« E più sotto: " Il Rettore Sig. Francalanci è il maggiore se non l'intero responsabile del disordine riscontrato nell'Istituto, come dimostrò qui in seguito.

« Il Rettore ha l'obbligo di curare l'esecuzione delle deliberazioni prese dalla Commissione, ma costui sovente non vi adempie ed alcuni deliberati, riguardanti specialmente l'acquisto di macchine per le infermerie, rimasero lettera morta.

« Lo studio continuo del Rettore per sottrarre al mio esame le deliberazioni prese dalla Commissione, in questi ultimi anni, deve appunto avere avuto per scopo di nascondere la propria incuria nell'adempimento di quest'obbligo.

« Malgrado le mie ripetute richieste il Rettore non ha potuto o voluto mostrarmi l'inventario che, se pure esiste, deve essere arretrato di parecchi anni, nè mi fu possibile prendere visione dello stato ipotecario a garanzia di livelli, censi ed altre annualità attive, che il Rettore stesso non fu in grado di rintracciare e mostrarmi.

« Costui afferma che le iscrizioni ipotecarie furono rinnovate a tempo debito (? Vedi relazione Brignone) ma nessun atto poté mostrarmi la verità di questa sua asserzione.

« Altro obbligo del Rettore è quello di sorvegliare la tenuta dei registri e l'andamento degli affari e a tale obbligo costui non ha mai corrisposto.

« Basti accennare che il libro mastro per quanto si riferisce all'entrata, è chiamato Bilancio debitori per capitali fruttiferi, venne impiantato il 1° Gennaio 1876 e contiene le registrazioni fino al febbraio 1894.

« Dopo quell'epoca l'ufficio di computisteria non ha alcun registro relativo ai crediti dell'opera pia e non si comprende come nei conti si siano potute enunciare cifre rappresentanti residui attivi per somme inesatte.

« Nella dispensa non esisteva alcun registro fino al 1° Gennaio 1903 nel quale giorno, forse in vista di una probabile ispezione, venne impiantato il registro dei generi introdotti e consumati per la famiglia inferma.

« Ciò che poi costituisce una grave irregolarità che torna di danno enorme all'Istituto, si è la mancanza di un regolare registro dei debitori per ospedalità.

« Il Rettore avrebbe avuto obbligo di far dare le necessarie cauzioni, a garanzia del pagamento della Ospedalità ai malati ammessi nello Spedale a pagamento, di sorvegliare che il computista ogni tre mesi rivedesse il movimento giornaliero dei malati e facesse gli elenchi delle giornate di ospedalità, che tali elenchi fossero inviati ai debitori ed ai cassieri per la riscossione dell'importo.

« Niente invece è stato fatto di tutto ciò ed il ramo d'amministrazione riguardante i crediti per la ospedalità è il più intrigato e confuso di tutta l'azienda.

« Infatti il conto 1898 si chiuse con un complesso di residui attivi per Ospedalità di Lire 13.316,52 mentre nel conto 1899 vengono riportate Lire 2223,50 per crediti di ospedalità arretrati, senza dare alcuna dimostrazione, od accennare ad una ragione plausibile della diminuzione e rinuncia di crediti per Lire 11.089,02.

« Ho cercato di indagare i motivi di questa enorme sparizione, ma non mi fu possibile accertarli.

**

E poco appresso parlando delle verificazioni ordinarie e straordinarie che il Rettore ha l'obbligo di eseguire alla Cassa, riferendone l'esito con verbali alla Commissione ed alla Autorità superiore, il Commissario dice: « Ora non consta che egli (il Rettore) abbia comunicato alla Commissione alcun verbale, ed apparisce manifesta l'incuria che poneva nello eseguire tali verifiche, quando si consideri che per vari trimestri non si accorse che le obbligazioni del Credito Fondiario, in deposito al Monte dei Paschi non erano più in N. di 208, ma erano ridotte a N. 201, trasmettendo così alla Prefettura varie situazioni di valori esistenti in cassa non corrispondenti al vero.

« Non mi è risultato che il Rettore s'ingegnasse a nascondere il maneggio del danaro.

« Però ho potuto appurare che egli nell'anno 1902 tratteneva indebitamente presso di se la

« somma di L. 270 e cioè L. 120 depositate dalla Sig.ra Vigni Caterina a garanzia della fornitura del vino e L. 150 per deposito del Sig. Regoli Celso a garanzia della fornitura del pane, della pasta e del riso.

« Tali somme dovevano essere passate al Cassiere e depositate alla Cassa postale di risparmio ed invece furono trattenute dal Rettore che le restituì agli interessati alla fine degli appalti di fornitura.

« Il Rettore infine non adempie ai principali obblighi dallo statuto organico e dal regolamento interno attribuitigli, non firma i mandati di entrata e di uscita, avendone risconti a centinaia presso il Cassiere e già pagati, ma sforzati della prescritta firma di lui, non cura che dal Cassiere vengano presentati i conti nei termini prescritti, ma trascura che siano compilati e presentati con soverchio ritardo... ha lasciato che gli uffici specialmente quello di computisteria procedessero irregolarmente, senza proporre alla Commissione il minimo provvedimento.

« Insomma il Rettore mostra di non avere alcun amore verso l'Istituto che presiede, in favore del quale non spiega alcuna attività... e sembra soltanto che persista a ricoprirlo (la sua carica di Rettore) in vista dell'assegno annuo che gli viene corrisposto mentre non essendo che una indennità di spese d'ufficio avrebbe dovuto renderne conto alla Commissione ed autorità tutoria.

E prosegue la relazione in discorso ritenendo che la permanenza in quest'ufficio del Rettore del tempo impedirà sempre che sia messo l'ordine necessario nell'amministrazione dello Spedale, addebitando alla negligenza del Rettore, mancate esazioni di crediti di Ospedalità arretrati, e facendo altri rilievi pur sempre degni di nota, fra i quali quello di non aver mai invocati i necessari provvedimenti disciplinari verso il computista Baratti, morto, al quale si vorrebbe addossare dal Rettore e dagli altri impiegati tutta la responsabilità, mentre esso Commissario al contrario dice di credere: « che al Rettore debba risalire tutta la responsabilità ecc. ».

Questi, per sommi capi i resultamenti della prima inchiesta amministrativa fatta come si disse dal Commissario Prefettizio Sforzi e da questi consacrati nella sua relazione al Prefetto della Provincia di Siena del 10 Febbraio 1903.

**

Ed ora è pur necessario ai fini della presente istruttoria, avere qui un saggio anche dei resultamenti ottenuti dalla seconda e successiva inchiesta, la inchiesta Brignone della quale tanto e così spesso ci occorre di sentire parlare esaminando gli atti di questo processo.

Il Brignone fu nominato Commissario Prefettizio presso lo Spedale di Montalcino con Decreto del Prefetto di Siena del 19 Febbraio 1903 e nel 1903 non consta del giorno e del mese, presentò la sua relazione.

Spigliamo qua e là in essa.

Il Commissario Brignone così comincia:

« Da verifiche fatte colla massima accuratezza ebbi la conferma di quanto si andava vociferando, che cioè l'andamento dello Spedale lasciasse molto a desiderare non solo, ma che fosse veramente deplorevole e censurabile sotto più rapporti.

E così, fu rilevato che il servizio amministrativo economico del passato (e cioè fino al Gennaio quando si cominciò a far qualche cosa ed a mettere un po' d'ordine vociferandosi la venuta del Commissario) « era in completo abbandono e sfacelo ».

Egli constatò che da tre anni, senza giusti-

ficato, motivo, presso il Notaro Grassi erano tre filze di documenti di livelli e censi Bartalucci, Raffaelli e Carletti di pertinenza dello Spedale e ritenne che si ignorasse che di quelle filze il Grassi ne fosse in possesso.

Egli invano ricerca la nota del credito ipotecario relativo al livello Bartalucci e ritiene che l'ipoteca sia perenta, sebbene esistesse una deliberazione della Commissione del dì 11 Dicembre 1902, rimasta lettera morta, con la quale si autorizzava il Rettore a procedere agli atti esecutivi contro il Bartalucci, moroso al pagamento dei frutti — ed osserva che data l'esistenza di altri creditori del Bartalucci e la prescrizione dell'ipoteca, lo Spedale ne risentirà grave danno.

Costata la mancanza della nota ipotecaria relativa al livello Carletti e la prescrizione dell'ipoteca che dovrebbe risalire al 1870 e la prescrizione per mancata rinnovazione dell'ipoteca relativa al livello Rafanelli e da subito i provvedimenti necessari per riacquistare le perdute garanzie dei crediti suddetti.

Impianta alcuni registri indispensabili e che mancano. « Tale deplorabile stato di cose dice « la relazione; si deve alla assoluta mancanza di « chi aveva la direzione e cioè dell'ex Rettore.

« Questi oltre al non convocare che di rado « la Commissione, e solo quando dovevano trattarsi affari che a lui non faceva comodo di « definire personalmente, ometteva sovente d'informare la Commissione di argomenti della maggiore importanza e soleva stare anche 80 e « più giorni senza recarsi allo Spedale.

« Si accusa il Rettore d'incuria, si segnala « la nessuna vigilanza, il nessun controllo, il « proprio comodo per cui i servizi tutti venivano « trascurati ed ogni cosa andava a rovescio, con « serio discapito del Pio Istituto. »

E altrove nel titolo II « Servizio rette di Spedalità » — accertamento redditi — la relazione in esame prosegue:

« Il servizio poi delle rette di Spedalità dove « vute procedeva con la più deplorabile trascuratezza. »

« In causa della qual trascuratezza lo Spedale, continua appunto la relazione Brignone, « è quindi in credito per rette di Spedalità non « esatte dal 1890 al 1902, della rilevante somma « di 14,000 e più lire e queste avrebbero relazione colle più migliaia di lire eliminate dal « bilancio, quali ritenute inesigibili. »

« Tale deplorabile stato di cose non si deve « ad altro, come chiaramente apparisce, che alla « incuria ed alla imperizia di chi aveva la vigilanza, la Direzione e la tutela del Pio Istituto.

« Se così non fosse stato, con una buona amministrazione, con un po' di attività, di buon « volere e d'interessamento, lo Spedale non si « troverebbe nelle critiche condizioni in cui versa con un debito di rette ammontante alla « somma di L. 6394,10, cioè L. 3617,50 verso « lo Spedale di Grosseto, L. 2431 verso quello « di Siena e L. 345 verso quello di Firenze. »

Ed ora che si conoscono i risultati delle due inchieste fatte dai due Commissari Prefettizi, è lecito ritenere che l'Avv. Marcello Tozzi diffama quando in tutti i suoi scritti, in tutta la sua campagna, pro ospedale egli chiede e tor-na a chiedere che si svolga la competente azione sulle eventuali responsabilità civili in corso dall'ex-Rettore Francalanci su cui le relazioni — ora riassunte — fanno principalmente, quasi esclusivamente, ricadere tutta la responsabilità del tristissimo stato di cose, dello sfacelo economico amministrativo in cui l'ospedale di Montalcino si trovava nel 1903 essendone Rettore appunto il Francalanci Ulisse?

La risposta negativa non è ora più dubbia.

Si disse subito in principio che mancava l'elemento materiale della diffamazione, ora non è più dubbia la mancanza dell'elemento anche morale.

In vero quanto all'elemento materiale nessuna incolpazione di fatti determinati e specifici e tali da esporre all'odio e al disprezzo pubblico il Francalanci Ulisse, o da offendere l'onore o la reputazione, si fa dal Tozzi sia colle numerose sue corrispondenze da Montalcino inserite nei sopra enunciati numeri del giornale « La Martinella - Siena Nuova », sia nelle sue lettere aperte e ricorsi al Prefetto della Provincia di Siena, sia nei suoi opuscoli e negli ultimi scritti di lui circa la dibattuta questione dell'Ospedale.

Quindi la mancanza di addebito di un fatto specifico determinato fa esulare il primo elemento materiale costitutivo il reato di diffamazione per cui il Francalanci Ulisse presentò la sua querela del 21 Ottobre 1907.

Ma manca altresì in tutti gli scritti del Tozzi l'elemento morale.

Egli in tutta la sua campagna, in tutta questa crociata che mosse contro l'amministrazione dell'Ospedale di Montalcino, e per essa contro il Rettore del tempo Sig. Ulisse Francalanci — che quella amministrazione in se condannava, impersonava, incarnava, non ha che un fine e ripetutamente lo proclama e bandisce — quello di rivendicare il patrimonio dello Spedale, e così del povero, così malamente compromesso e in parte rovinato per le colpe gravissime di chi quel patrimonio con le sue negligenze, incurie e scorrettezze talvolta, condusse, se non alla rovina almeno sull'orlo del precipizio, facendo ad esso perdere in tutto od in parte somme ingenti che dal Brignone, Commissario Prefettizio e perciò bene addentro alle segrete cose di quell'amministrazione, si fanno salire all'egregia complessiva somma di oltre Lire Quattordicimila (14,000).

Il suo fine dunque assurge al di sopra delle persone e delle basse e meschine contese di partito, al di sopra delle bizzie e dei risentimenti personali: il Tozzi mira a salvare per l'avvenire, con l'esempio del passato, il patrimonio dello Spedale che è patrimonio del povero, e, indennizzare lo Spedale dei danni subiti per le colpe dei suoi amministratori del passato.

Egli l'Avv. Tozzi già lo dice in dall'inizio della sua crociata nel 20 Gennaio 1907, quando appunto nel suo scritto dal titolo: — Agli onesti di tutti i partiti: — inscritto nel numero unico « Pro Ospedale » scrive — e mantiene la promessa, perchè è poi in seguito sempre coerente al suo programma, sempre mirando al vagheggiato propostosi obiettivo, che nel « dibattito in discorso occorre innalzarsi al di sopra di ogni questione e di ogni interesse personale e dirigere tutti gli sforzi per dare alla nostra città (Montalcino) uno Spedale che rimodernato o nuovo, non usurpi tal nome e non tradisca gli scopi per i quali la filantropia dei fondatori lo volle nato », e quando successivamente, con temperata allusione al Rettore Francalanci per i fatti accertati dalle inchieste prefettizie, accenna alla mancanza nell'ambiente di « quel coraggio civile necessario a vincere i riguardi ed i rapporti personali, onde assicurare ad un'efficace opera di controllo e di difesa nelle pubbliche amministrazioni, contro le eventuali e pur possibili malversazioni od inadempienze d'altro genere commesse da concittadini che vi siano preposti ».

Ed ecco perchè poi l'Avv. Tozzi (Documentando pag. 21) in armonia al suo programma ed al suo fine — controllo nelle pubbliche amministrazioni, — diritto ad indennizzo per

eventuale responsabilità degli amministratori — del pubblico patrimonio, può dire con diritto ed a ragione, ammonendo il Francalanci Ulisse: Ella potrà un giorno acquistare il diritto a che siano dimenticati i suoi errori e le sue colpe delle quali io le domando conto in nome dei sofferenti, che vanno allo Spedale, ed Ella dovrebbe sentire e comprendere che fino a tanto ciò non avvenga e i danni cagionati dalla deplorabile opera sua al patrimonio dei poveri non saranno riparati, o quantomeno finchè la di lei innocenza non sarà solennemente riconosciuta e dichiarata sulle rovine delle prove che ora l'attanagliano, noi abbiamo il dovere d'accusarla ed il diritto d'interdirle il varco a nuovi campi di pubblica amministrazione, senza che alcuno possa chiamarci calunniatori e persecutori ...

Ed è appunto, in armonia a questo suo programma che lo stesso Avv. Tozzi può dire al Francalanci (Opuscolo Documentando, pag. 74 e 75) « Io non presumo di averla convinta di essere dalla parte del torto e del suo dovere giuridico e morale di restituire allo Spedale l'ammontare delle spedalità che appariscono inesigibili per dato e fatto della di lei inescusabile incuria.....

Io spero e credo soltanto di averle dimostrato che nessuna animosità personale mi mosse alla sua guerra ed a quella di vecchi amici di costassù, poichè il Codice penale mi metteva a disposizione un'arma sicura di vendetta contro di lei, sulla cui rovina morale e finanziaria io avrei potuto riedificare la mia riabilitazione. Io non intendo chiudere l'incidente relativo alla inchiesta Brignone le cui conclusioni io intendo che siano o distrutte dai fatti od applicate, se dai fatti traggono documenti ».....

Ecco perchè l'Avv. Tozzi giunge a proporre al Francalanci nell'argomento, un collegio arbitrato, ponendogli il dilemma onesto e razionale:

Se gli arbitri risconteranno che Ella (Francalanci) deve restituire allo Spedale delle somme le restituirà, altrimenti io (Avv. Tozzi) pagherò le spese del giudizio e senza rancore ».

Onesta e ragionevole proposta che toglieva le ansie, le noie, le forti spese di un lungo e dispendioso giudizio civile ed offriva al Francalanci il modo di ricordarsi che *l'integer vitae scelerisque purus* mai nulla può temere.

Conclusione: esula l'animo di diffamare, nel Tozzi e con esso l'elemento morale essenziale costitutivo del reato di diffamazione.

E' l'Avv. Marcello Tozzi che ancora una volta si rivela in tutto il suo carattere, in tutto il suo spirito di combattività: è l'Avv. Tozzi che in nome della giustizia innalza una bandiera ed ingaggia una crociata senza tregua contro chi tante e tante accuse ha contro di sé, accuse che lo fanno ragionevolmente e autorevolmente almeno presumere responsabile dei gravi danni patiti dal patrimonio del povero quale è appunto il patrimonio dello Spedale di Montalcino, è l'Avv. Tozzi che sapendo di eccellere tra i suoi concittadini sente di compiere un dovere e vuol compierlo con tutta energia e con giovanile ardimento, invocando che la giustizia del suo paese, il Magistrato dica e determini se civili responsabilità vi furono nello sperpero del patrimonio dello Spedale di Montalcino; è l'Avv. Marcello Tozzi che si afferma ancora una volta quale ebbe a descriverlo il teste Avv. Giuseppe Emanuele Modigliani che dopo di aver deposto (atti pag. 128) di avere la più alta opinione del carattere, della lealtà e del coraggio dell'Avv. Tozzi

zi aggiunge che " Il Tozzi più volte fu sottoposto a procedimenti penali per diffamazione, ma fu sempre assoluto per essersi riconosciuti sussistenti i fatti o discriminato lo scopo dello scritto " e che egli ricorda che gli scritti erano da lui pubblicati per ragione di utilità pubblica e per difesa del suo partito dal quale nulla ha mai chiesto né ottenuto „

E perciò è giustizia che in di lui confronto oggi si dichiarino non farsi luogo a procedimento penale per il reato attribuitogli di diffamazione, sia commesso per mezzo della stampa, sia commesso in privati colloqui (di questi manca affatto la prova) per inesistenza di reato.

Ci guarderemo bene dal fare i commenti. Questi li lasciamo fare volentieri ai signori del " Circolo indipendente „ all'Avv. Donatini, al Prefetto della Provincia di Siena, che troppo tardi ha cominciato ad accorgersi quale merce avariata si cerchi dai bempensanti montalcinesi, di far passare sotto la bandiera delle Istituzioni.

Ed ora possiamo aspettare con tranquillità serena il giudizio definitivo del Tribunale.

I COLONNINI DI PIAZZA CAVOUR

A consolarsi della nuova batosta ricevuta dalla G. P. A. — la quale, col rigetto della domandata suddivisione del nostro Collegio amministrativo, ha disperso le loro speranze di una speculazione elettorale sull'inasprimento dei tributi locali, alla loro mala amministrazione dovuta — i nostri *colonnini* di piazza Cavour, commisero al " Progresso „ qualche nuova facezia sul vecchio tema abusato delle multicolori convinzioni politiche degli aderenti alla nostra *Unione popolare amministrativa*.

L' " Alba „ — un periodico di Siena, dal colore politico indefinibile com'è quello del fenomeno naturale di cui calunnia il nome — ebbe la gustosa idea di volgerla in tragico, richiamandosi all'autorità del socialista (sic) Avv. Donatini, il quasi-celebre cultore della " Bestemmia „ nella scienza e nella vita.

E così gli animi di questi nuovissimi maestri della coerenza e della sincerità si son nuovamente gonfiati di sdegno santissimo, che van soffiando d'attorno per un'altrettanto santissima causa contro il nuovo scandalo inaudito.

Ma che si celià ?

Quei monarchici, che ebbero la infelice idea di ritenere possibili e doverose riforme amministrative quasi ovunque attuate e solo a Montalcino credute audaci, e si assunsero di tradurle in realtà sulle basi di un accordo esclusivamente amministrativo col locale partito socialista, che varie di quelle riforme aveva da tempo propugnate, il giorno della consacrazione della comune vittoria, nel pomeriggio della proclamazione ufficiale dei risultati, parteciparono — orribi-

le a dirsi — ai facili ed innocui entusiasmi che accompagnano sempre simili contingenze, come in mille altri comuni d'Italia forse contemporaneamente facevano i loro correligionari vittoriosi, pensando che la dolorosa ricorrenza di un triste anniversario non fosse loro di ostacolo ad unirsi alla gioia del popolo per la liberazione finalmente ottenuta.

Roba, come si vede, da fare arrossire davvero i *colonnini* di piazza Cavour! Iniquità da consigliare quei nostri amici a dimettersi da uomini, se per loro e per nostra ventura, non potessero consolarsi ricordando come coloro i quali, nel nome della fede monarchica, li avvolgono oggi in così compassionevole accusa a quasi un anno di distanza, non fecero in quel medesimo giorno di peggio — tanto è vero che avevan predisposte bicchierate e luminarie con opuscoli di circostanza ed avevan perfino portata da S. Angelo, tra una scorta grottescamente armata, una laureata botte di vino — non perchè facesse loro difetto la propria volontà, ma perchè loro mancò quella..... degli elettori che li trombarono a modo.

Questa levata di scudi si fa poi veramente divertente quando si rifletta che è stata determinata da una deliberazione della Giunta Comunale nella quale si pretese scorgere un atto di dedizione al partito clericale. Com'è noto, la Giunta, ricordato che, in spregio di secolari tradizioni, si era disposto pel suono della pubblica campana nel Venerdì santo, non per laicizzare la snella torre del palazzo comunale, ma come rappresaglia di un atto della irritante intransigenza di Mons. Donnini, credè che, stante l'opposto contegno della Curia attuale, non fosse più il caso di continuarvi, nella certezza che tale rappresaglia ormai inutile, non rispondeva ai convincimenti della grande maggioranza della popolazione.

Se una simile deliberazione fosse o sarà disapprovata dai socialisti e dagli anticlericali, per ragioni politiche intuitive, nessuno avrebbe potuto e potrà meravigliarsene, perchè ciò è consentaneo alla logica della loro politica attività. Ma nessuno avrebbe nemmeno sospettato che il nostro " Progresso „ — la palestra politico-letteraria di qualche canonico scribacchino della nostra cattedrale, il banditore inascoltato quanto recente della necessità dell'insegnamento religioso nelle scuole — cessasse un momento dalla sua canizza contro la propaganda anticlericale in Italia, per dar ricetto a vibrante lettere di protesta contro i pretesi paolotti (sic) della nostra Giunta comunale. E ci vuol davvero la faccia dura dei *colonnini* di piazza Cavour, per avere il coraggio di gabellare questo po' po' di chiasso giocando — che finirebbe evidentemente

a far suonar la pubblica campana, a morto per la nostra unione amministrativa — come una lezione di coerenza e di sincerità : alla larga !!!

E che dirne del ricordo della partecipazione di alcuni degli attuali componenti la Giunta, al voto per far sostare la Regina Madre in Montalcino nell'occasione in cui voleva recarsi a visitare la basilica di S. Antimo? Ma cosa si è proposto di affermare con ciò, il " Progresso „? che fecero male ad aderire a quel voto?... Non vogliamo fare a Ser Temperini l'ingiuria di sospettarlo. Ed allora?... Ha voluto con ciò sostenere che quell'atto di cortesia di alcuni anni fa, che costituiva anche l'estrinsecazione delle loro convinzioni politiche, è di tal natura da non consentire ad un programma di immediate riforme amministrative propugnate, nelle contingenze attuali, anche dai socialisti della nostra città? Eh! via, anche i *colonnini* di piazza Cavour, hanno sufficiente discernimento per comprendere che — specialmente guardandosi a vicenda — si affogherebbero nel ridicolo, se sostenessero ciò. Ed allora da che parte sta di casa l'incoerenza?..

Quanto all'invito di propagandisti socialisti — e cioè del Gamberi, che il " Progresso „ colla sola responsabilità del suo gerente, si permette di aggredire, chiamandolo: *villano di Roccatrederi* e socialista dei più beceri, sapendolo in esilio forzato all'estero, vittima della propria fede e del proprio coraggio civile — il " Progresso „ può domandare una risposta ai suoi amici socialisti, e in special modo ai cons. Ciacchi Luigi e Ciacchi Girolamo, dappoichè fu una incontrastabile iniziativa di quel partito. Noi ci limitiamo a constatare che tale episodio è la prova più squisita — come ne sono una prova gli episodii che ai monarchici si rimproverano — che nessuno degli aderenti al blocco popolare ha rinnegato i doveri fondamentali del proprio partito, e che il nostro accordo è ristretto nei confini segnati dal concordato programma amministrativo, libero ognuno di dirigersi, negli altri campi d'attività, secondo la voce dei propri sentimenti e delle proprie convinzioni.

Ma lasci andare il " Progresso „, queste ridicole schermaglie, che si risolvono in altrettante armi pungenti contro le proprie creature, e si decida una buona volta a farci conoscere il netto pensiero suo e quello dei suoi amici, intorno alle scottanti questioni che gli amici nostri in Consiglio si apprestano a risolvere. E se ne ha tempo, ci dica anche in nome di chi esso parla: chi sono insomma coloro intorno ai quali — secondo quanto ebbe ad affermare, tranguigiando l'amaro

boccone del rifiutato reparto amministrativo — dovrebbero gli elettori di fede.... come dire?... diciam *progressista*, stringersi in fascio contro la nostra coalizione.

Il compito — lo comprendiamo — è irto di difficoltà. Dalla riscossa di tutti gli interessi colpiti o recisi dalla nostra trionfante alleanza amministrativa, è un po' difficile per non dire impossibile, trar fuori un programma presentabile, una fede che sia degna di tal nome, degli uomini da segnalare come garanzia della resurrezione della nostra Città. Si tacque nel periodo elettorale: ed i più legittimi rappresentanti di tale riscossa hanno dato un saggio meraviglioso di che cosa rappresenti per essi l'ufficio voluto dagli elettori, astenendosi di proposito tutti — salvo qualche lodevole eccezione — dall'intervenire alle importanti e numerose adunanze tenute dal nuovo Consiglio. E la morta gora delle loro iniziative l'abbiam veduta agitarsi soltanto dinanzi al soffio del desiderio irrefrenabile nel Dott. Fioravanti di conquistar per suo figlio la Direzione del nostro Ospedale o sotto i colpi della paura nel Francalanci di rimborsare al medesimo Istituto le somme perdute per le di lui colpe gravissime; e l'abbiam veduta muoversi solo per il rimescollo degli appetiti dei nostri impiegati reclamanti quasi tutti aumenti di stipendio dalle esauste casse del Comune, che i nostri benemeriti medici-condotti volevan da soli svuotare, in complesso, di circa 4000 lire annue, salvo ad essere fra i primi a protestare e ad incoraggiar popolari contro l'aumento dei tributi locali.

E l'unica attività d'ordine generale amministrativo che n'è uscita fuori, è stata quella diretta ad ottenere — con meri intendimenti di rivincita e con il consueto evidente danno del Comune — il sovvertimento della rappresentanza e del collegio elettorale, che la G. P. A. non certo sospetta di sovversivismo ha di già saggiamente condannato.

Cosicchè quando si pensi all'personale interesse che pur muove tanti altri aderenti alla multicolore coalizione amministrativa che fa capo al "Progresso", ci sarà lecito concluderne che essa — almeno esaminandola alla luce delle sue manifestazioni — si riduce ad essere soltanto una associazione di mutuo soccorso, non certo in difesa e molto meno in vantaggio della pubblica cosa, ma solo a profitto dei più furbi e dei più procaci.

Adunque, Ser Temperini, meno petegolezzi, e più fatti: fuori i nomi, fuori il programma, fuori le opere, fuori i convincimenti! I nostri si librano da tempo nella luce del sole, al di sopra di queste accuse ridicole che dimostrano soltanto la mancanza di oneste ragioni o convinzioni da contrapporre.

Ma attenderemo invano che questo nostro appello venga dal "Progresso", raccolto, e la nostra vita locale continuerà, per suo conto, ad essere trascinata ed offuscata in questi miserabili dibattiti.

Senonchè a rompere la monotonia del nostro ambiente accidioso, si vocifererà che il "Circolo indipendente", si farà, per il prossimo 29 Luglio, iniziatore di una grande Accademia espiatoria, con intendimenti educativi del carattere.

La Commemorazione di Re Umberto — sempre a quanto si dice — sarà affidata al socialista Anghirelli. Il suo cor-religionario, Avv. Donatini, disserterà in contraddittorio col Direttore del "Progresso", sul pensiero politico e civile del poeta del coraggio: Giosuè Carducci. Il dibattito — date le idee già enunziate in proposito dal Temperini, allorché il primo doveva svolgere tale tema al "Circolo popolare", — si annunzia attraentissimo. Don Camillo Capitani dirà da par suo, la nota brillantissima conferenza dell'on. Barzilai: *La verità in Tribunale*.

Il Cons. anticlericale Francalanci, in vista della sua candidatura per il Governatorato della Ven. Confraternita di Misericordia, esporrà, in contraddittorio col Rag. Sforzi, col Cav. Brignone, e con il sig. Vieri Padelletti, come debba amministrarsi un Istituto di pubblica beneficenza. Ed i lettori potranno trovarne in altra parte del giornale, qualche primizia.

Il Dott. Bianchini, in contraddittorio col Medico Provinciale, Dott. Mascagni, ci tratterà sui doveri del moderno ufficiale sanitario.

L'ex Sindaco, Avv. G. Angelini, facendo tesoro della sua esperienza, dirà degli incalcolabili vantaggi politici ed economici, che si possono ottenere dal monopolio del credito in Montalcino, e del danno irreparabile che ne verrebbe alla Città ed alle Istituzioni, se il Monte dei Paschi, aderendo alla richiesta del nuovo Consiglio, v'istituisse una sua succursale completa.

Per ultimo, il massone, Dott. Fioravanti, si occuperà dei doveri elettorali della nostra Curia Vescovile, prendendo occasione dalla recente remissività del nostro Vescovo di fronte ai reclami da esso Fioravanti fattigli giungere, in merito al contegno elettorale tenuto nell'ultima lotta da alcuni canonici e sacerdoti.

Chiuderà lo spettacolo una pantomima generale, in onore della coerenza e della sincerità, dal titolo proverbiale: *Il bue dà del cornuto all'asino*. Il successo sarà enorme.

Il "Progresso", pubblicherà un numero unico speciale. Per la circostanza gli articoli saranno tutti firmati perchè non si possa dire — come il "Progresso",

risum teneatis! dice al nostro *Studente* — che commettono — come la ripetono proprio in questa polemica — *la vigliaccheria di nascondersi sotto l'anonomo*.
Buffoni!

IL LIBERTAS

CARO PROGRESSO,

Se mi chiamassi Capitano Camilli, non perderei tempo a risponderti; raccoglierei invece tutte le invettive che, bene o male a proposito, m'attraventasti domenica scorsa, e ti darei una bella querela che, in grazia del devotissimo don Francesco Angeloni, sarei più che sicuro di vincere.

Ma per fortuna mia e tua, non ho tant'onore, e a certe minuzie ci passo sopra volentieri; tanto più che non vorrei esser causa d'un anticipato fallimento di te, caro *Progresso*, che, non per adularli, ma a far ridere ci riesci ancora.

Come in parentesi poi debbo dichiarare una cosa: quando t'indirizzai la mia prima lettera sfidandoti a quella specie di polemica, io credevo d'avere a combattere con gente, allegra sì, ma non triviale. Credevo che, scevri da qualunque spirito di parte, si dovessero esporre serenamente le nostre opinioni sul modo di agire della nuova amministrazione, lasciandone poi il giudizio al buon senso del pubblico.

Ma a te pare che non ti ci vada troppo quest'idea, e peggio d'una ciana ti sfoghi a caricare d'insulti persone rispettabilissime, ed alla quali un giorno tu stesso sei stato devoto. Ah, girella! girella! e chiudo la parentesi.

Nell'articolo « per il campanone » dunque, debbo riconoscere anch'io che tu non ci facevi solamente la parte di Stenterello (diamine! dove sarebbe andata l'alta dignità del *Progressino*!) ci facevi anche una parte, seria, sicuro; però (manco a farlo apposta) riuscì più ridicola della prima. Tu pretendevi di difendere il tuo anonimo portando in campo gli stessi sciocchi argomenti, ripetuti, ormai, per la centesima volta. Ma quando la vorrai capire che, altra cosa è il consiglio comunale, ed altri i singoli individui che lo compongono? Il consiglio, come tale, non deve occuparsi di cose spirituali, (a quelle ci pensa don Camillo); deve occuparsi invece di una buona e sana amministrazione, ciò che il Consiglio attuale fa con energia, con rettitudine, e con un programma ben netto e vantaggioso per la popolazione.

I consiglieri poi, come individui privati, possono, anzi debbono agire secondo i propri convincimenti politici e religiosi. Tu stesso, se ti ricordi, domenica scorsa, quasi novello Socrate, m'insegnasti che « l'uomo che ha retta coscienza, deve uniformare i propri atti ai principi che professa ». E perchè dunque vorresti impedire che l'avv. Tamanti vada a far l'adorazione della croce, e che l'avv. Padelletti invochi la laicizzazione della scuola italiana? Questi non sono atti che corrispondono perfettamente ai principi religiosi che ciascuno di loro professa?

Riguardo al *Campanone* poi il tuo contegno m'ha fatto molto meraviglia. Nel primo articolo eri tutto fuoco contro la povera Giunta Municipale, rea di « essersi associata al lutto della Chiesa, non facendo sonare la campana in barba alla deliberazione del Consiglio 28 Marzo 1881 », e ti mostravi altamente scandalizzato che il Municipio si abbassasse di fronte ai preti. Nel secondo invece dichiaravi di non aver voluto sostanzialmente biasimare la G. Com. Ah! ora ho compreso ti sei accorto tardi, ma sempre in tempo, che

quella tua ira ti avrebbe nociuto, e allora sei subito corso a battere agli sportelli del confessionale, e stai pur tranquillo che i preti, sempre pronti ad assolver penitenti, benediranno nuovamente anche te, e rinnoveranno compatti il loro abbainamento.

Queste e tant'altre cose potrebbero osservarsi su le tue discorse degne d'un pergamino seicentesco. Bellina per es. in mezzo ai profumi dell'incenso innalzato verso l'ex Sindaco Angelini, quella peregrina riflessione, che anche a lui potranno imputarsi degli errori! Modestamente, credo che potevi anche risparmiartela, tanto ormai i suoi errori sono anche troppo conosciuti....

Non per questo però egli cesserà di darti il suo appoggio.

E per questa volta basta. Ma ripensandoci un po', caro Progresso, non ti accorgi che i tuoi periodoni sono pieni di vuoto e non li sorregge il più tenue raziocinio, che anzi tu riesci a dimostrare perfettamente l'opposto di quello che vorresti? Ma che proprio sei convinto che i tuoi lettori siano davvero soltanto una massa d'imbecilli? Fra questi, chechè tu ne dica, non è certo il sottoscritto

STUDENTE

Riceviamo e pubblichiamo

Risponderemo per le rime al Rev. do autore delle corrispondenze Castelnovesi, quando avrà esaurita tutta l'odiosa sua materia.

B. G.

CRONACA

IL SENATORE BARZELLOTTI. — Montalcino è grandemente lieta per la nomina a Senatore dell'insigne filosofo e letterato Prof. Giacomo Barzellotti, ed anche noi che siamo fra i suoi sinceri ammiratori, inviamo all'illustre uomo le nostre vive congratulazioni per l'altissimo e meritato onore.

Ben volentieri poi pubblichiamo la seguente gentilissima lettera che Egli ha diretta al nostro Sindaco in risposta alle congratulazioni indirizzategli; lettera che dimostra quanto vivo affetto il Prof. Barzellotti nutra per la nostra Città.

Ill. mo Signore,

Roma 8 Giugno 1908

La ringrazio molto e di cuore delle parole di congratulazione, ch'Ella mi ha diretto a nome suo, e di cotesto Municipio, al quale io sono legato da tanti ricordi di simpatia e di affetto. Spero che essi saranno ravvivati da nuovi rapporti. Io ne ebbi già un segno nella gentile accoglienza, che mi fecero costà, l'autunno scorso, i miei conoscenti e gli amici. Voglia, la prego, ricordarmi al Cav. Padelletti e alla sua gentilissima madre.

Mi creda con tutta osservanza suo

GIACOMO BARZELLOTTI

CONSIGLIO COMUNALE. — Per Mercoldi 17 p. v. è indetta l'adunanza del Consiglio Comunale. All'ordine del giorno sono inseriti numerosi e importanti affari fra cui il conto consuntivo del 1907, le norme per la determinazione delle classi aventi diritto alla cura e somministrazione gratuita dei medicinali ecc.

L'ACQUEDOTTO DEL VIVO. — Il Consiglio Comunale di Siena nella sua adunanza dell'11 scorso approvava le Convenzioni con il Co-

mune di Montalcino, di Buonconvento e di Murlo e con gli altri enti interessati cui ha concesso di derivare acqua dal suo acquedotto.

Montalcino serberà sempre viva gratitudine al Municipio di Siena, che con le convenzioni in parola, ha molto facilitata una tale opera di vitalissima importanza per la nostra Città e per tutto il Comune.

Sappiamo che quanto prima l'egregio Ing. Conti presenterà ultimato il progetto tecnico. Intanto fervono i lavori.

PER LA FILOVIA SIENA - MONTALCINO. — Per domani è convocato il Consiglio Provinciale e all'ordine del giorno figura la domanda di contributo della Società per le Imprese Elettriche di Siena per la Filovia Siena-Montalcino.

Facciamo voti che il Consiglio Provinciale riconoscendo il grande vantaggio di tale opera per questa parte della provincia, sia unanime nel concedere un adeguato contributo.

AI NOSTRI BOTTEGAI. — Il pubblico dei consumatori desidera vivamente che i bottegai espongano alla porta del proprio esercizio il Listino dei generi alimentari con il relativo prezzo di costo.

Il desiderio è giustissimo e noi siamo certi che verrà ascoltato.

Leggiamo nel Giornale "LA VITA", di Roma:

CONDANNA PER LA SOLITTA DIFFAMAZIONE

Grosseto, 16 Maggio - Lunedì scorso davanti alla Corte d'appello di Firenze, nonostante la strenua difesa dell'on. Falaschi, fu confermata la sentenza di condanna a 10 mesi di reclusione, multa ecc., pronunciata dal tribunale di Grosseto contro il Sig. Niccolino Cecchini, già direttore del "Crepuscolo", Reato: la solita diffamazione, a carico di un prete di Montalcino, certo Capitani.

La querela fu motivata dalla pubblicazione di una corrispondenza da Montalcino, nella quale si raccontava come Don Camillo Capitani avesse inferito un violento calcio ad un povero contadino, certo Padelletti G., e lo avesse ferito sì gravemente, tanto che i sanitari avevano fatto prognosi riservata.

Ora è il caso di dimandare: — Esiste o no il diritto della cronaca? costituisce diffamazione pubblicare in buona fede un fatto inesistente, ma che nel momento in cui la notizia viene inviata ha apparenza di verità?

A queste due giuste dimande ha risposto, purtroppo, negativamente — è sconsolante constatarlo — la Corte di appello di Firenze.

La conferma della condanna del Cecchini in sede di appello in tutta la cittadina ha prodotto una dolorosa impressione di sorpresa conoscendosi il carattere mite del Cecchini, la sua indiscutibile buona fede nell'avere pubblicato la corrispondenza incriminata e la obiettività più scrupolosa cui mai egli venne meno nel dirigere il "Crepuscolo".

Il Cecchini ha ricorso in Cassazione.

STATO MENSILE dei Matrimoni, delle Nascite e delle Morti nel mese di Aprile 1908.

	Maschi	Femmine	TOTALE
Nati vivi	16	18	34
« morti	1	—	1
Morti	11	5	16
Emigrati per altri comuni	28	23	51
Immigrati da altri «	10	8	10
Matrimoni contratti	—	—	8

ANTONIO FRANCI Gerente-responsabile

Montalcino, Prem. Tipografia "La Stella"

CINEMATOGRAFO ILLICINESE

permanente - PIAZZA CAVOUR N. 5

MONTALCINO

OGGI PROGRAMMA DI GRANDE EFFETTO